

*Il teatro***Giorgio Pasotti
e l'attualità
di Kafka***di Sara Chiappori
● a pagina 9*

Giorgio Pasotti “Divento animale per parlare di paure e cliché”

*Al Parenti**di Sara Chiappori*

Il dittico Racconti
disumani di Kafka
in scena con la regia
di Alessandro Gassmann

Per diventare umani non ci vuole
noi molto. Bastano una buona capa-





cità di osservazione e un certo talento mimetico e il gioco è fatto. Più o meno. È quello che sostiene e dimostra lo scimpanzé protagonista di *Una relazione per un'Accademia*, celeberrima novella di Franz Kafka che, insieme a *La tana*, compone il dittico *Racconti disumani* diretto da Alessandro Gassmann su misura per Giorgio Pasotti (in arrivo da domani al 12 marzo al Franco Parenti). Due storie, due animali o, meglio, due quasi uomini: il primate di *Una relazione per un'Accademia*, appunto, e il roditore, probabilmente una talpa, di *La tana*. «In entrambi i casi, ho lavorato molto sulla fisicità. Vengo dal mondo dello sport, sono risalito alla mia vita precedente». Ovvero a quando era campione di arti marziali. «Alessandro lo sapeva e mi ha chiesto di trovare prima di tutto un timbro, una postura, un atteggiamento che restituissero in qualche modo l'animalità».

Dunque, in *Una relazione per un'Accademia*, già cavallo di battaglia di Vittorio Gassman, «ma lui lo faceva con la sua inconfondibile eleganza», Pasotti se ne sta appollaiato su un trespolo, in frac bordeaux, pronto a raccontare al pubblico la sua storia di scimpanzé nato in Africa, ferito, catturato e quindi imbarcato su una nave diretta in Europa. Durante la traversata, sperimentando la condizione di recluso in una gabbia, comincia a osservare i membri dell'equipaggio scoprendo che

replicare i loro comportamenti non è difficile. Una volta giunto a destinazione, si troverà davanti a una scelta: finire in uno zoo o diventare sempre più umano garantendosi una carriera nel mondo del varietà. «Kafka ci sta dicendo quanto sia soggettiva la differenza tra l'intelligen-

za di uno scimpanzé e l'intelligenza umana. E quanto il nostro sistema di vita sia regolato da stereotipi e cliché che basta introiettare superficialmente e quindi riprodurre».

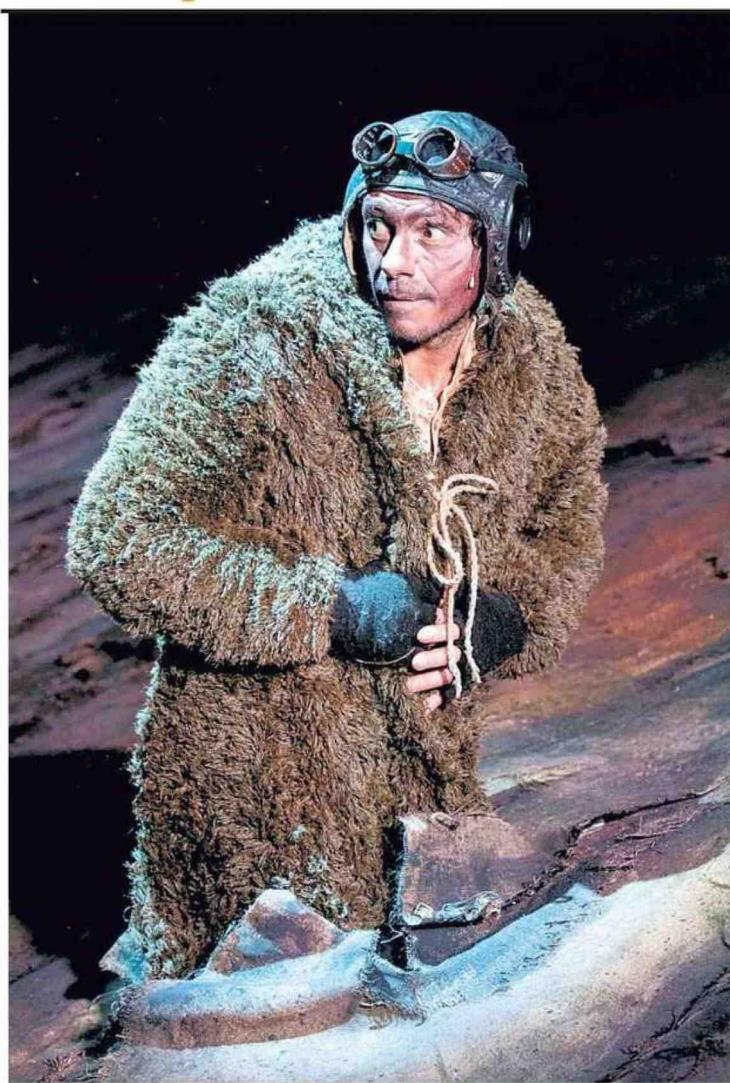
E se *Una relazione per un'Accade-*

mia è del 1917, *La tana* risale a qualche anno dopo (pubblicato postumo nel 1931) e ci conduce nel mondo sotterraneo di uno strano personaggio, metà roditore, metà architetto. «Il suo obiettivo, disperato e impossibile, è costruire un'abitazione perfetta che lo metta al riparo dal mondo. Scava cunicoli, passaggi, tunnel, corridoi che dovrebbero proteggerlo da nemici invisibili e invece ottiene il risultato opposto: la ricerca ossessiva di una forma di sicurezza assoluta genera solo ansia e terrore», continua Pasotti che, per interpretare questo secondo racconto, si infila in una struttura verticale «con crepe e bruciature come un quadro di Alberto Burri», dentro la quale si muove apparente e scomparendo. «Sceglie l'autoreclusione e l'isolamento dal mondo, sperando di tenere lontano ogni forma di pericolo ma finendo per esserne ancora più spaventato».

In entrambi i casi, le parole di Kafka, «come succede sempre con i grandi autori, ci parlano al presente. Molte delle paure e delle distorsioni che ha immaginato nei suoi romanzi e nei suoi racconti oggi sembrano realizzarsi». Per esorcizzarle viene in aiuto il teatro che «sento più necessario che mai. Nessun'altra forma artistica garantisce il senso di un'esperienza condivisa nel qui e ora di un momento irripetibile. L'abbiamo sempre saputo, ora forse ne abbiamo proprio bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**■ Dove e quando**

Franco Parenti, via Pier
Lombardo 14, da domani
al 12 marzo. Biglietti 38/18
euro. Info al tel.
0259995206.

